Volume 1, numero 12

La Settimana

di Beppe Grillo

Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 27.03.2006

Informazione

La Telecom nel pineto

Dario e Franca siete grandi ma non troppo

Un raggio di sole dal Kenya

Muro del pianto

Siamo tutti stallieri

Einstein all'italiana

Politica

C'è uno strano odore nell'aria...

Schiavi Moderni

Gli schiavi moderni/3

Editoriale

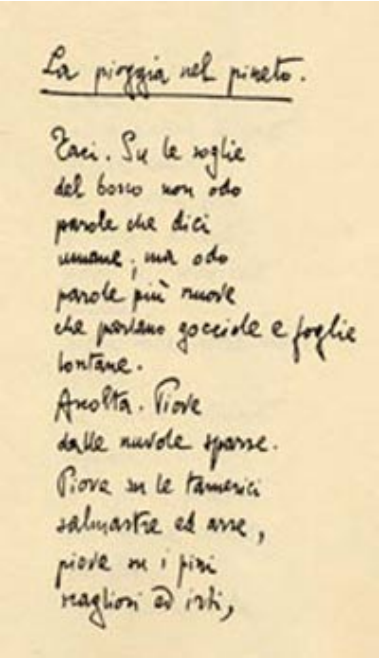
Ammetto che faccio una certa fatica a leggere i giornali, qualunque giornale, o a guardare un programma televisivo, qualunque programma televisivo. C'è un contagio in giro, un abbruttimento, una sensazione di sporcizia. Ho sempre la voglia di farmi una doccia. Di salire su una montagna, gridare, respirare a pieni polmoni. I virus di persone malate di potere, di denaro, di sé stesse hanno ammorbato l'aria. Non sopporto più i furbi, i disonesti, gli urlatori dell'ingiustizia mai subita. Non sopporto di vederli in giro sui cartelloni con la loro faccia irridente, il sorriso di plastica. E allora meglio rifugiarsi nella lettura della Settimana. Ringrazio la ragazza che la distribuisce all'Ospedale Monaldi e saluto tutti i pazienti.

Beppe Grillo

La Telecom nel pineto

Informazione

20.03.2006



La pioggia nel pineto.

Ecci. Su le soglie
del bosco non odo
parole che dici
umane, ma odo
parole più nuove
che parlano gocciole e foglie
lontane.
Ascolta. Piove
dalle nuvole sparse.
Piove su le tamerici
salmastre ed arse,
piove su i pini
scagliosi ed irti,

Telecom Italia ha pubblicato una pagina a pagamento sui principali giornali italiani (pagata dai suoi clienti) dal titolo: "A proposito di intercettazioni" che riporto integralmente.

Venerdì 10 marzo, Luca Fazzo sulla Repubblica ha scritto un articolo a tutta pagina dal titolo:
"Amanda, l'ex carabiniere e quei dossier per Telecom", articolo che non mi risulta essere stato smentito.
Fazzo scrive:
"Tavaroli aveva giurisdizione sul Cnag (Centro nazionale autorità giudiziaria), la struttura di Telecom che su ordine della magistratura mette sotto controllo i telefoni"
"Dopo l'avviso di garanzia ricevuto a maggio 2005, è passato alla Pirelli Romania"
"Tavaroli è amico di un investigatore privato fiorentino finito in una serie di guai: Emanuele Cipriani, capo dell'agenzia Polis d'Istinto, inquisito per indagini abusive realizzate corrompendo poliziotti e finanzieri".
E aggiunge:
"Marco Tronchetti Provera: la cui fiducia pressoché totale in Tavaroli è di dominio pubblico"
"Le indagini della Procura milanese hanno infatti portato alla luce rapporti d'affari molto stretti tra Telecom e la Polis d'Istinto di Emanuele Cipriani"
"da un conto cifrato di Cipriani alla Deutsche Bank di Lussemburgo sono saltati fuori una montagna di soldi provenienti da Telecom: quattordici milioni di euro, più o meno. Soldi pagati da Telecom su un conto inglese di Cipriani e da questi fatti arrivare – via Montecarlo e Svizzera – in Lussemburgo"
"Gli uffici di Telecom sono stati perquisiti alla ricerca delle pezze giustificative dei soldi pagati a Cipriani. E le pezze sono saltate fuori: centinaia e centinaia di fatture per prestazioni quasi sempre indicate in modo vago"
"Tavaroli e Cipriani vengono a un certo punto iscritti nel registro degli indagati con l'accusa di appropriazione indebita ai danni di Telecom" "Ma Telecom non si costituisce parte civile contro i due indagati come sarebbe naturale se dalle sue casse fossero stati succhiati milioni di euro senza contropartita"
"La domanda che oggi incombe su una delle più grandi aziende del paese è: perchè? Perchè centinaia di obiettivi sono stati schedati, pedinati, radiografati dall'investigatore al soldo di Telecom?".
Con questo post ho affermato o insinuato? Vedremo...

Gli schiavi moderni/3

Schiavi Moderni

21.03.2006

L'iniziativa "Gli schiavi moderni" continua con questa lettera di Mauro Gallegati della Facolta' di Economia Giorgio Fua' dell'Universita' Politecnica delle Marche, che si è preso la briga di dimostrare con numeri e tabelle quello che è sotto gli occhi di tutti: che i posti di lavoro diminuiscono e che il precariato aumenta insieme ai nuovi poveri, quelli che in Francia sono stati chiamati "generazione low cost".
Scrivete le vostre storie, le più interessanti saranno raccolte in un libro on line scaricabile gratis da questo blog.

" Caro Grillo, aiutami. Passo il giorno a spulciare e produrre statistiche sull'economia, e sotto campagna elettorale non so se spararmi a un piede o chiedere a lui di sparare a me. So che non è facile fidarsi di uno che per mestiere dà i numeri, ma vorrei solo dare due chiarimenti su cosa è successo a lavoratori e disoccupati negli ultimi 10 anni, da quando è andato al governo Prodi, a quando ci è andato Berlusconi, a oggi.

Se su deficit e debito pubblico, Pil, competitività internazionale e indebitamento delle famiglie siamo tutti unanimi nel dire che le dinamiche sono state tra il bruttino e il disastroso, quelle sull'occupazione sono statistiche che il centro destra porta con sicurezza a vanto del proprio operato. Almeno sinora. Poi qualche giorno fa l'Istat ha detto che l'anno scorso l'occupazione è calata – e Tremonti ha ribattuto che non è vero, e che per lui "conta solo l'Eurostat" (dimenticandosi che all'Eurostat i dati li dà l'Istat). Bankitalia ha detto che il problema è che i posti di lavoro durano poco, e un giovane su quattro è precario – e Maroni ha ribattuto che i posti a termine "sono astrazioni statistiche". Mi prude, ti dicevo, qualche numero di chiarimento.

L'occupazione si misura in due modi: contando quante sono le persone che stanno lavorando, e quante sono le "unità di lavoro equivalenti", che tengono conto di quante ore lavora ognuno. Se ci sono due idraulici che lavorano 60 ore alla settimana, gli occupati sono due, ma visto che entrambi fan l'equivalente di un tempo pieno e mezzo le unità di lavoro sono tre. Se poi il lavoro va male, ed entrambi lavorano solo 20 ore, i lavoratori sono sempre due, ma le unità di lavoro sono solo più una. In pratica, in un caso si contano "le teste", nel secondo quanto lavoro c'è.

Nel grafico allegato si vede cosa è successo a lavoro e lavoratori nel decennio che si apre con Prodi e si chiude con Berlusconi. La prima cosa da dire è che l'occupazione è cresciuta durante il centro destra. Ma la crescita era già in atto con il centro sinistra. La "piccola" differenza, è che durante il centro sinistra l'occupazione parte fiacca e poi cresce, durante il centro destra parte crescendo, e rallenta bruscamente negli ultimi due anni. Guardando alle unità di lavoro poi il rallentamento è ancora più drastico, e diventa un calo nell'ultimo anno (quello che sottolineano sia Istat che Bankitalia). Da notare che per la prima volta nella storia repubblicana sono più i lavoratori che le unità di lavoro: c'è più gente che lavora, sì, ma di lavoro ce n'è poco.

Nel secondo grafico che allego si vede che anche la disoccupazione è calata negli ultimi cinque anni. Di nuovo, non è un dono del centro destra, il calo è in corso (fortunatamente) da circa un decennio. Il numero dei disoccupati non è una statistica da guardare da sola. Ci sono casi in cui le cose vanno bene, ma la disoccupazione aumenta: quel che capita è che molti sono presi da un turbine di ottimismo e si mettono a cercar lavoro, e finché non lo trovano il numero di disoccupati aumenta. E ci sono casi in cui il mercato è talmente depresso che molti alzano bandiera bianca, smettono di cercar lavoro, e il numero di disoccupati diminuisce. Nel grafico ho riportato il numero dei cosiddetti "scoraggiati", cioè persone senza lavoro che a domanda dell'Istat "Perché non sta cercando lavoro?" barrano la X su "Ritiene di non riuscire a trovarlo". Il numero di scoraggiati – 600 mila fin verso il 2003 – nel 2004 ha una prima impennata che li porta al milione, per poi salire ancora a circa 1.250.000. Basta convincere un altro mezzo milione di persone che è inutile stare a cercarsi un lavoro e porteremo la disoccupazione ad un confortante 5.5%.

Infine, i precari. Dai dati Eurostat, risulta che Berlusconi prende il testimone del precariato, nel secondo trimestre del 2001, a circa il 9.5%: questa era la percentuale dei lavoratori con contratto temporaneo sul totale dei dipendenti. Nel secondo trimestre del 2005 eravamo già al 12.5% (e non stiamo contando i co.co.co.). Un Maroni potrebbe sostenere però che il fatto che un contratto a termine non cambia un granchè, che sapere che il tuo posto di lavoro è solido salvo contrordine, o che è a termine salvo contrordine, non cambia nulla. Questa è una tale eresia che ho sacrificato il sabato sera, ed ho calcolato da dati di fonte Inps una semplice statistica: la correlazione che si osserva tra il tipo di contratto che ha una lavoratrice, e il fatto che questa decida o meno di fare un figlio. Bene, avere un lavoro precario riduce di dieci volte la probabilità che una lavoratrice faccia un figlio. Grazie per l'ospitalità". Mauro Gallegati

Dario e Franca siete grandi ma non troppo

Informazione

22.03.2006

Dario Fo compie ottanta anni.
" A lui e Franca diciamo: siete grandi.
Grandi perchè alla vostra età date ancora fastidio a destra e anche a sinistra.
Perchè avete inventato un teatro antichissimo che prima non c'era.
Perchè vi ho visto a volte un po' malati e sofferenti, ma salivate sul palco
e nessuno se ne accorgeva.
Perchè avete insegnato teatro più di cento scuole.
Perchè non avete mai mollato.
Ma non siete troppo grandi, nel senso di adulti, non invecchiate mai del tutto,
ma mantenete una prodigiosa, giovane energia da monellacci.
Continuate a litigare e a volervi bene come due ragazzini.
Siete diventati moderni e tecnologici: Franca ha organizzato da sola un sito internet da un milione di gigabyte, e Dario si sta applicando
ed entro il 2008 sarà addirittura in grado di inviare una mail.
Grazie per le coliche epatiche causate ai tromboni italici col Nobel.
Grazie per l'aiuto dato a mille e mille realtà sociali.
Grazie per averci fatto amare, per una volta tanti anni fa,la televisione italiana.
Grazie perchè mio figlio è nato allegro,
due giorni dopo che sua madre era venuta a vedervi a teatro e aveva riso di cuore.
Grazie per i vostri piccoli e grandi trionfi,
ma anche per quello che avete sofferto,
e di cui non vi lamentate mai.
Cento di queste serate e giorni, e tanti bis".
Stefano Benni (il Lupo) e Beppe Grillo.

Siamo tutti stallieri

Muro del pianto

23.03.2006

La negazione della verità: la verità dei precari, dei disoccupati, della perdita del valore dei nostri soldi, delle fabbriche che chiudono, della stampa internazionale che ci deride. La negazione del debito pubblico, dei numeri dell'Istat e della Banca d'Italia, del crollo delle esportazioni, della mafia. L'ilare, pagliaccesca, impudente presa per il c..o degli italiani dove può portare, a cosa può portare?

In Parlamento ci troveremo stuoli di condannati in via definitiva, di processati in primo e secondo grado. Persino di ex carcerati. E, insieme a loro, figli, amanti, mogli di politici. Lo ha deciso un gruppo di segretari di partito grazie alla nuova legge elettorale, alla faccia della democrazia, alla faccia nostra. La frattura tra il Paese reale e queste persone è sempre più profonda, sempre meno tollerata.

Avverto una strana atmosfera in giro, come prima dei temporali, un'aria nervosa, la ricerca di una via d'uscita da una situazione insopportabile. 16 giorni alle elezioni, due settimane in cui può succedere di tutto: bombe elettorali, attentati a orologeria, rivolte improvvise della gente, omicidi politici. I politici, tutti, dovrebbero parlare di programmi, di contenuti, del futuro del nostro Paese. Di nient'altro. Da persone responsabili. Ma non credo che lo faranno.

Oggi pubblico l'elenco dei partiti senza condannati in via definitiva in lista, la mia indicazione di voto per avere almeno la speranza di un Parlamento Pulito e che riporterò su questo blog in un box da diffondere nel web. I candidati sono molti ed è possibile un errore da parte mia, in tal caso segnalatemelo. - Italia dei Valori – Lista Di Pietro : www.antoniodipietro.it - La Rosa nel Pugno : www.rosanelpugno.it - Partito dei Comunisti Italiani : www.comunisti-italiani.it - Partito Rifondazione Comunista : www.rifondazione.it - Verdi : www.verdi.it

C'è uno strano odore nell'aria...

Politica

24.03.2006

Il "Diario" di Enrico Deaglio è uscito oggi con un numero dedicato a possibili brogli elettorali dovuti allo scrutinio elettronico che sarà utilizzato per la prima volta in Italia nelle elezioni politiche grazie al decreto legge del 3 gennaio 2006.

Le regioni interessate sono quattro: Lazio, Liguria, Puglia, Sardegna, per un totale di 12.680 sezioni e undici milioni di elettori.

Lo scrutinio elettronico prevede che un operatore inserisca i dati su un computer in ogni sezione, i dati vengano copiati su una chiavetta usb, le chiavi siano inserite in un computer che le invia quindi al Ministero dell'Interno. Questa operazione, non necessaria e non richiesta da nessuno, costa 34 milioni di euro, è stata assegnata a trattativa privata per motivi di urgenza, "stante il brevissimo lasso di tempo disponibile" secondo Stanca, è stata vinta, tra le altre aziende, da Accenture, EDS e Telecom Italia.

Deaglio fa notare che il figlio del ministro dell'Interno Pisanu è partner in Accenture e che EDS è la società coinvolta nei presunti brogli elettorali in Florida nell'elezione di Bush.

Deaglio aggiunge che in caso di contestazioni ci vorrebbero mesi per confrontare il voto cartaceo con quello elettronico. Mesi di instabilità assoluta e con un Presidente della Repubblica in uscita.

L'applicazione informatica usata per lo scrutinio elettronico è inoltre oggetto di contestazione da parte della Ales, un'azienda italiana che ne rivendica la paternità che a suo avviso le sarebbe stata sottratta dalla EDS e di cui pubblico la lettera che il suo amministratore mi ha inviato alcuni giorni fa insieme a un documento e un'intervista.

" Gentile Beppe Grillo,

mi chiamo Antonio Puddu, sono l'amministratore di una piccola società informatica con sede in Sardegna, la Ales s.r.l. Nel 2001 abbiamo ideato una soluzione innovativa per lo "scrutinio elettronico", che nel 2004 è stato sperimentato con la nostra collaborazione in 1500 sezioni elettorali.

Nel 2005 ci è stato "scippato" dalla EDS Italia S.p.A., una multinazionale alla quale avevamo venduto 2500 licenze per lasperimentazione del 2004.

Un mese fa abbiamo citato EDS Italia in giudizio al tribunale di Roma, chiedendo risarcimento per i danni subiti dalla mia società che ammontano a oltre 9 milioni di euro, e abbiamo diffidato il Ministero dell'Interno e il Ministero dell'Innovazione dall'usare nella prossima sperimentazione un numero di licenze che superasse le 2500 da noi vendute. Infatti per la sperimentazione in occasione delle elezioni politiche del 9 e 10 aprile 2006 dovrebbero servirne circa 12.500. Distinti saluti".

Antonio Puddu.

Non so voi, ma io sento uno strano odore nell'aria, di cosa sarà?

Un raggio di sole dal Kenya

Informazione

25.03.2006

Vignetta di: Vilfred Moneta

Voglio ringraziare i ragazzi che mi hanno inviato questa lettera dal Kenya. Un raggio di sole nella nostra vita di tutti i giorni. "Caro Beppe, siamo un gruppo di italiani impegnati in una missione religiosa qui in Kenya. Abbiamo scritto una piccola testimonianza che forse potrebbe essere utile segnalarti. Siamo sicuri che tu sei al corrente, ma nel nord del Kenya quasi 3 milioni di persone rischiano la fame e la perdita totale del bestiame se anche le prossime piogge falliranno. E' strano ma sembra che in Italia le notizie sull'Africa non filtrino molto(almeno sul grande schermo).
Ciao bello". Daniele, Beppe e Andrea

"…ed è subito sera". Credo sia una poesia di Quasimodo. E' diventata un po' il motivo portante di questa mia vita qui, a Chaaria. Mi accorgo di quanto sia vero proprio in questo posto, proprio adesso in cui rubo qualche minuto alla routine in ospedale per scrivervi. Non me ne sono accorto, e quasi due mesi sono passati. Un giorno per volta, un passo dopo l'altro, mi sembra di aver fatto tanta strada e nello stesso tempo di essere fermo. Dalla mia camera si vede l'alba. Ogni mattina spengo la sveglia –maledico la sveglia- e, ancora sdraiato, 6 e 20, apro le tende. Apro anche la finestra, mi piace il fresco del mattino, mi aiuta a svegliarmi. E' tutto tranquillamente in ombra, le vacche dormono, il bananeto non si muove. E di colpo esce fra le foglie di banana un disco arancione. Sembra che quella palla rossa, enorme, sia lì apposta per me, a guardarmi in faccia per dirmi che sono vivo, e se mi sbrigo a saltare fuori dalle lenzuola è meglio. Non capisco cosa sia diverso nel cielo, è come se fosse pronto a piombarti sulla testa, è come se fosse piegato ad abbracciarti. Probabilmente sarà per la diversa curvatura della Terra all'equatore. Non mi interessa. Mi piace pensare che sia Dio che stringe al petto con amore i suoi figli prediletti: i miserabili, i sofferenti che abitano qui. E che sono quelli che ama di più non perché sono più buoni. Ma perché sono poveri. Così comincia un'altra giornata. La messa come prima cosa. Per dare energia, per trovare un motivo per tutto quello che ci circonda. O almeno dovrebbe essere. In realtà vi confesso che ho talmente sonno che tante volte riprendo conoscenza quando qualcuno seduto vicino a me mi scrolla per darmi il segno della pace. Di lì in poi si comincia a correre. Perché ha detto Madre Teresa :"non sia mai che qualcuno venga da voi e non se ne vada migliore di com'era quando è venuto, più felice." Questo cerco di propormi ogni mattina. Spesso non ci riesco. E' difficile spiegare Chaaria. Perché è difficile spiegare i sentimenti a parole. Ed i sentimenti sono forti, e sono in contrasto fra di loro. Sono occhi, grida, sorrisi, lacrime. Sono volti, nomi, odori.
Chaaria è Glory, che non sa perché, ma a 12 anni ha un tumore. Troppi soldi per operarsi. Maledetti soldi. Sempre loro. Troppo tardi per cercare una soluzione. C'è un angelo in più, adesso, in cielo. Un angelo troppo piccolo per capire, troppo lontano adesso dal suo papà che piange. Chaaria è Susan, che non ha fatto niente di male. Ha l'AIDS. Senza colpa. Solo è nata dove non doveva. Susan sorrideva, sempre, mi salutava con la mano sinistra. Mi ha anche ringraziato perché le ho tolto un dente che le faceva male. Non è una bambina, è un fiore, dolce come un bacio. Mi sorrideva anche la sera se passavo a toccarle una mano. Ma è fragile, Susan. Troppo il peso della sofferenza sulle sue ossa leggere.
Susan è una fiammella che si allontana sempre più. Susan è un angelo con un'ala rotta, è scesa per farci capire quale preziosa meraviglia sia la vita.

Stasera, proprio mentre scappavo dall'ospedale per venire a scrivervi, si sentiva da una radio quella canzone di non so più chi, che dice " … but if God was one of us…". Già, se Dio fosse uno di noi, cosa gli direi...
Lo ringrazierei per l'alba, i fiori del frangipane, gli alberi di banana, i mango. Per la risata di Makena, le gambe di Kanana, il sorriso di Beppe, la voce di Lorenzo. Perché respiro. Forse ci litigherei. Gli urlerei in faccia. Come Vecchioni che canta "ora facciamo due conti io e te, Signore!". Perché non fai qualcosa?

In questa mia fede traballante mi convinco sempre più che, se Dio c'è, è qui, con i poveri, con quelli che soffrono. Non fa quello che vorrei io. Non è un Dio prestigiatore, che fa i miracolini per far vedere che può. E' un Dio che sta con gli ultimi. Anzi, sta proprio in fondo alla fila. Lui era lì. Con Glory. A tenerle la mano, in silenzio. Lo so.

Certo, la rabbia a volte è tanta. Non so se la notizia sia arrivata in Italia, ma qui la scarsa stagione delle piogge ha portato la carestia. Giustamente persone di buon cuore si sono attivate per portare sollievo a una popolazione sofferente. Così una dolce vecchietta neozelandese, amministratore delegato di una multinazionale che produce alimenti per animali, ha offerto in dono diversi quintali di mangime per cani, "per alleviare la fame dei bambini del nord del Kenya". Complimenti! E' grazie ad iniziative costruttive come questa che Beppe Grillo può mantenere attivo il suo blog.

L'UNDP ha calcolato che basterebbero 40 miliardi di dollari, lo 0,1% del prodotto interno lordo mondiale, per garantire a tutti, in tutto il mondo, i servizi sociali di base. Ogni anno spendiamo circa 1000 miliardi di dollari in armi, quasi 500 in pubblicità, 50 in sigarette, 11 in gelati. E circa 20 in cibo per animali. Guardando tutto da quaggiù, non mi sento per niente fiero di essere un abitante di questo pianeta.

Ma non vorrei che con tutto questo mi pensaste triste, o scoraggiato. L'unica cosa ho tanto sonno. Ma sento verissimo quello che dice Frei Betto: "Nella vita per essere felici serve solo un po' di pane, del buon vino e un grande amore". La vita semplice, come dice Gesù: beati, si, beati i cuori semplici. E' la semplicità che fa scoprire una libertà interiore. E' di questa libertà del cuore che, credo, tutti abbiamo sete. Una mia grande amica mi ha detto una volta che i poveri sono una straordinaria ricchezza. Credo sia vero. E poi non ci sono solo Glory e Susan. Solo che spesso (capita anche a voi?) spendo più tempo a pensare alle ombre che alle luci.
Vorrei raccontarvi di William, che lavorando si è distrutto una mano. Con Gian l'abbiamo ricostruita, ed ho visto ieri che riesce di nuovo a muovere il pollice. Che figo! Potrei raccontarvi di Kangai, che ha partorito dopo un bruttissimo intervento una bimba che sarà una fotomodella o almeno un premio Nobel. La settimana scorsa è andata a casa, mi ha salutato con quel suo orrendo sorriso sdentato bellissimo. O di Isidoro, uno dei nostri Buoni Figli, un dolce vecchietto di 5 anni che non dimostra per niente i suoi 60. Che salta di gioia quando lo portiamo in macchina a bere una cocacola in "città", che mi ferma per mostrarmi orgoglioso la sua tartaruga che ha chiamato Brother Moris. Ma non c'è più tempo, vi parlerò ancora di loro. Adesso è tardi, devo tornare in ospedale. Poi bere una birra e poi andare a dormire. Magari dopo averne cantate un paio con Andrea. Canzonacce da osteria, o canzoni d'amore con la chitarra. Come se fossimo da sempre in vacanza.

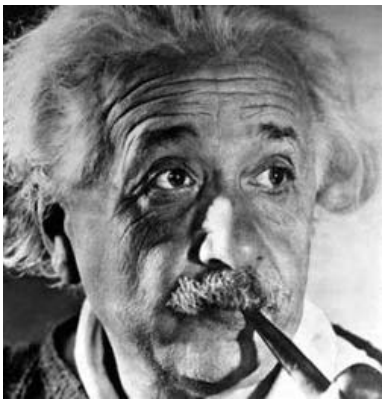
Ho sentito in un film una frase dura, che mi ha colpito. Diceva circa così: faranno vedere tutte queste cose al telegiornale, la gente dirà "che vergogna". Poi prenderà in mano la forchetta e ricomincerà a mangiare cena. Forse è proprio così. Ma non dobbiamo rassegnarci. Non dobbiamo abituarci. Si può cambiare. "il sole nasce anche d'inverno. La notte non esiste: guarda la luna" diceva una canzone qualche anno fa. Il mondo può cambiare. Siamo noi che possiamo cambiarlo. Noi, tutti insieme. Un pezzo alla volta.

Non so se il Signore mi ha voluto qui per cambiare il mio pezzettino. Credo che ci proverò. Di sicuro sono felice. Un grande abbraccio a tutti".

Einstein all'italiana

Muro del pianto

26.03.2006



Nature, la rivista scientifica (comunista) più importante del mondo ha pubblicato un articolo sullo stato della ricerca scientifica in Italia dopo i cinque anni di permanenza dello psiconano al governo. Non ne usciamo bene. Ne usciamo con le ossa rotte, altro che Paese delle banane o dei fichi d'India, quelli erano bei tempi, non offendiamo la frutta. Adesso siamo il Paese della tazza, ma non quella del caffè.

L'Italia investe la metà rispetto alle altre nazioni europee nella ricerca e sviluppo e quello che investe lo indirizza alla ricerca applicata, di immediato utilizzo da parte delle aziende. Nature: "Questa filosofia orientata verso l'industria include il riorientamento della missione del CNR dalla ricerca pura alla ricerca applicata. Nonostante la sua impopolarità tra gli scienziati, Fabio Pistella, nominato dal Governo come presidente del CNR nel luglio del 2004, afferma che questa focalizzazione deve continuare: L'Industria italiana investe poco nella ricerca e la missione del CNR è di colmare questa distanza. Le pubblicazioni scientifiche non sono l'unica misura di successo di una buona organizzazione di ricerca ".

I risultati di questa impostazione si vedono, ricercatori in fuga all'estero o asserviti alle logiche del mercato. Nature si sofferma anche brevemente sul profilo di Fabio Pistella: "Il presidente del CNR Fabio Pistella dichiara 150 pubblicazioni scientifiche nel suo curriculum vitae; come dichiarato al Parlamento a supporto della sua nomina nel 2004. Ma "Le Scienze" hanno riportato nel gennaio 2006 che ISI cita solo tre sue pubblicazioni. Pistella ha dichiarato a Nature che alcune delle sue pubblicazioni sono datate e in italiano, "e che il ruolo del presidente del CNR richiede in ogni caso qualità manageriali".